

## **Premessa**

Cari colleghi presidenti,

con il presente documento discusso e approvato dai direttivi firmatari in calce, desideriamo entrare nel dibattito sull'evoluzione della nostra associazione che, a livello nazionale, conta oggi, 2021, meno di settecento iscritti a fronte dei circa duemila soci di dieci anni fa. La drastica diminuzione di associati è in stridente contrasto con l'impegno "mostruoso" sostenuto dal Direttivo Nazionale, con i suoi numerosi progetti, gli altrettanto numerosi conti correnti e la necessità di avvalersi dell'opera di ben due commercialisti.

Sia a livello di sezione locale che nazionale ci chiediamo quali siano le cause della diminuzione di associati e quali le possibili misure da intraprendere per invertire questo andamento.

## **Il dato storico**

La nostra associazione nasce alla fine degli anni '70 del secolo scorso sotto la spinta di una forte motivazione all'unione e al cambiamento tipici del periodo che davano luogo ad un forte senso di appartenenza. Tra i promotori c'erano sia docenti della scuola secondaria sia docenti universitari. Questi ultimi, soprattutto coloro che erano legati al corso di laurea in Scienze Naturali, erano fortemente interessati alla promozione dell'insegnamento delle Scienze nella scuola e consci di **formare** nei loro corsi i futuri insegnanti. Persone come i proff. La Greca, Manelli e Malaroda hanno contribuito a mantenere un alto spessore culturale e politico dell'associazione. Anche altre associazioni come matematici, fisici e chimici avevano e hanno mantenuto caratteristiche simili.

I soci della prima ora credevano nell'importanza di un legame tra docenti della scuola superiore e docenti universitari per l'aggiornamento e la ricerca didattica/metodologica. Entusiasmo, creatività e propositività spingevano a partecipare e a cercare il confronto e lo scambio di esperienze. Ricordiamo che anche il Ministero della Pubblica Istruzione negli anni 80 ha interpellato la nostra associazione e promosso gruppi di lavoro che provassero a formulare richieste e suggerimenti per i progetti delle sperimentazioni scientifiche.

Purtroppo, nel nostro caso, le figure accademiche sono venute via via meno per ragioni anagrafiche, e non è stato facile individuarne altre egualmente interessate all'interno degli Atenei, dove l'attenzione al nostro comparto è divenuta solo strumentale. A causa di ciò è venuto meno un forte appoggio in alcuni momenti cruciali: ad esempio ricordiamo gli effetti della riforma Gelmini, che riducendo le ore di Scienze, ha diminuito il numero dei docenti o ha ridotto l'impatto del nostro insegnamento.

La presenza dei docenti universitari, che hanno avviato le SIS all'inizio di questo secolo, ha garantito un'attività di formazione di buon livello, e ci ha permesso, per alcuni anni, di formare nuovi colleghi, attraverso la nostra attività di tutor e/o supervisor e di contattare nuovi soci che corrispondono alla fascia di età dei nati all'inizio degli anni 70, i quali, ormai ultra quarantenni, sono attualmente i nostri colleghi giovani.

Successivamente, venendo meno anche l'attività di formazione supportata dagli accademici, non siamo riusciti ad interessare all'ANISN, in modo adeguato, i colleghi dei TFA.

Inoltre, la nostra attività di formazione, negli ultimi anni, si è vista segare le gambe da varie cause fra cui:

- l'apertura alle case editrici della possibilità di proporsi come enti formatori certificati (pensiamo alla Zanichelli e alla sua potenza di fuoco); in passato, tali aziende cercavano la nostra collaborazione non potendo certificare le loro attività di aggiornamento e forse, nella loro politica, erano interessate a collaborare con noi senza vederci esclusivamente come adottatori da fidelizzare. La perdita del nostro status è stato accompagnato dalla caduta della "biodiversità libraria" che ha portato alla forte omogeneità dei prodotti che adottiamo.

- l'attività dei piani PLS che ha fatto molto per l'aggiornamento, ma, anche in questo caso, i nuovi docenti universitari non cercano più la nostra collaborazione, se non in vista della diffusione delle loro iniziative o, strumentalmente, perché nei loro progetti ci deve essere un'associazione di insegnanti.

- l'avvento dei Piani di formazione territoriali, con l'istituzione delle scuole polo, condiziona in qualche modo la scelta formativa dei docenti.

### **Il senso di appartenenza e l'apertura all'esterno come promozione della nostra associazione.**

I direttivi e i presidenti che ci hanno preceduto hanno lavorato su questi aspetti trovando buone soluzioni:

- la consulta dei presidenti, pensata per ampliare e coinvolgere il maggior numero di persone nel dibattito sulle scelte dell'associazione stessa.

- l'organizzazione delle Olimpiadi (su *you tube* si trova ancora l'intervento di Cardinale, uno dei ragazzi vincitori di questi ultimi anni, all'Università di Torino di fronte ad un'ampia platea. Ascoltarlo è gratificante per chi di voi organizza le Olimpiadi, nonostante lo studente affermi di non volere fare uno spot nei nostri confronti. (<https://www.youtube.com/watch?v=Fc1tmu2KgUM>)

- il Piano ISS con i chimici e i fisici che, pur con tutti i suoi limiti, coinvolgeva colleghi di altre discipline sia a livello universitario che di scuola secondaria.

- La rivista *Le Scienze Naturali nella scuola* che ha cercato sempre di tenere vivo questo senso di appartenenza sociale e di apertura. I soci dovevano sentirsi tali e godere della vita associativa (va sottolineato, ad esempio, il grande sforzo fatto a Napoli per mantenere un bollettino locale di alta qualità).

- infine, il sito web nazionale e quelli locali pensati come strumenti moderni per mantenere attivo il contatto tra i soci.

E' stato da sempre obiettivo comune che i soci sentissero di avere, a livello nazionale, un appoggio, un riferimento e una voce sulle scelte ministeriali di politica scolastica inerenti le nostre classi di concorso.

La mancanza di tale voce si sente. L'ultimo esempio è stato il documento sulla riforma dell'esame di stato, elaborato da un gruppo nazionale, caduto nel nulla in un rimpallo fra direttivo e consulta dei presidenti.

### **Lo stato dell'arte**

Gli strumenti per affrontare i duri tempi nuovi dell'associazione sono stati i vari progetti.

I primi Piani IIS e le Olimpiadi si affiancavano all'attività sociale, senza esaurirla, mentre un flusso di denaro ministeriale alterava pian piano l'equilibrio del bilancio sociale. Fondi esterni di derivazione ministeriale prima e di altri enti pubblici e privati poi, hanno assunto nel tempo importanza sempre più rilevante rispetto alle quote dei soci. Ciò ci ha reso meno liberi e i soci via via meno importanti.

Il flusso di denaro esterno, curiosamente, limitava e limita la nostra capacità di affrontare criticamente e politicamente le scelte ministeriali o di altri enti in ambito scolastico, sotto la minaccia più o meno velata di vedere interrompersi il flusso di denaro e rompere i delicati e importanti rapporti con i vari dirigenti, presidenti etc.

L'interesse di enti pubblici e privati ci lusinga e ci porta a moltiplicare gli sforzi, ma il sospetto è quello di essere talora usati.

Come a scuola, la normale attività didattica è passata in secondo piano rispetto ai progetti, sempre più onerosi in termini amministrativi, organizzativi e lavorativi.

E' comunque un dato di fatto che più facciamo progetti ed attività, meno soci abbiamo, o forse non ci importa di averne.

La cristallizzazione di questo cambiamento è avvenuta con l'approvazione dell'ultimo statuto nazionale, dove, per adeguarsi alla nuova legislazione, sono stati posti sullo stesso piano le sezioni locali e i centri IBSE erogatori di progetti esclusivi e rispondenti direttamente al Presidente (nemmeno al direttivo eletto dai soci), senza una previa discussione a livello di consulta e difficoltà/impossibilità a far accettare emendamenti. La possibilità di cambiamento in futuro è limitatissima a livello statutario<sup>1</sup>: nell'articolo 10 del nuovo statuto per le deliberazioni riguardanti modifiche dello statuto stesso occorrono in prima convocazione che siano presenti tre quarti dei soci (cosa che, fino ad ora, non si è mai verificata nemmeno per gli incontri a distanza) e addirittura, in seconda convocazione, si creano due categorie di soci, una (quella delle figura apicali, nel senso lato di "superiori") necessaria ai fini della votazione, l'altra (quella dei soci ordinari, nel senso letterale di ordinari, *sensu inferiori*) accessoria ai fini della validità dell'assemblea e delle relative delibere.

Allo stato attuale, i soci fondatori se ne sono andati per motivi anagrafici, la tipologia di socio che comprende gli scriventi tende ad andarsene, mentre non riusciamo ad attrarre i giovani.

## Che fare?

La nostra associazione ha bisogno di tornare a rivolgersi all'insegnante comune, che, travolto dall'onda lunga delle riforme scolastiche, ha dovuto in questo ultimo anno fare da barriera ad una incipiente catastrofe scolastica causata dalla pandemia, ma non solo.

---

<sup>1</sup> Il vecchio statuto del 2014 diceva che:

**Articolo 25 - Modifiche statutarie.** *Le modifiche al presente Statuto possono essere proposte dal Consiglio Direttivo Nazionale, dalla Consulta dei Presidenti di Sezione Regionale e Locale o da almeno cinquanta Soci. Le proposte di modifica saranno portate a conoscenza dei Soci almeno quindici giorni prima dell'assemblea annuale. L'assemblea decide le modifiche dello Statuto con la maggioranza dei 2/3 dei Soci presenti.*

Il nuovo statuto del 2020 invece dice che:

**Art.10: Funzionamento dell'Assemblea dei Soci.....***Per le deliberazioni riguardanti modifiche dello Statuto si richiede in prima convocazione la presenza di almeno 3/4 (tre quarti) degli associati e il voto favorevole della maggioranza dei presenti; in seconda convocazione l'assemblea si riterrà validamente costituita qualunque sia il numero degli intervenuti purché sia presente la maggioranza componenti degli organi sociali di cui ai nn. 2), 3), 4), 5) 6) del precedente articolo 8, ove validamente nominati, e delibererà con il voto favorevole di 3/4 degli intervenuti all'assemblea."*

Avere come destinatari delle attività promosse e delle attenzioni della nostra Associazione solo un'élite di docenti-ricercatori (senza alcun dubbio preziosi), adottare sistematicamente un linguaggio anglofono spostare l'asticella verso enti, reti, cooperazioni, organizzazioni lontane e sconosciute ai più, può aver contribuito a far crescere un senso di estraneazione in chi, tutti i giorni, deve accendere il PC e connettersi in modo virtuale ai suoi alunni.

Questo docente deve programmare una didattica inedita, interamente digitale o mista, oppure deve integrare i contenuti interdisciplinari richiesti dalla nuova disciplina di Educazione Civica, senza dimenticare la permanenza della dimensione laboratoriale, delle competenze e le esigenze dei percorsi PCTO (già alternanza scuola lavoro). Tali questioni, che investono il docente di oggi, solo pochi anni fa erano sconosciute. Alcune di queste richiedono un sostegno didattico, altre una valutazione politica (nel senso di politica scolastica) da parte della nostra associazione che non è una agenzia che eroga servizi, eventualmente avendo il coraggio di denunciare l'ipertrofia e spesso la mera sovrapposizione di imposizioni di legge non sempre tra loro coerenti.

Il fatto che all'ultima consulta dei presidenti la parola DAD non sia stata nemmeno proferita, la dice tutta sulla distanza tra la formazione di eccellenza incentrata unicamente sulla sola tecnica IBSE e la vita reale dei docenti. Invece è proprio dalla sfida che la DAD comporta, dato che probabilmente non verrà abbandonata del tutto nel futuro, che l'ANISN deve ricominciare essendo profondamente cambiate le esigenze formative di noi docenti

Ecco perché riteniamo che sia necessaria una discussione e una revisione dell'organizzazione dell'associazione.

Anche se la sensibilità rispetto al lavoro quotidiano dei docenti non è certo legata all'essere in servizio o meno, andrebbe fatta una riflessione anche sulla quota di volontari nello stato di pensionati (rispetto a chi svolge ancora attivamente la professione docente) presenti a livello apicale di ANISN: è probabile che siano in numero importante e questo può essere interpretato come una conseguenza del calo nel numero dei soci, ma forse ne è invece una concausa e persino una delle ragioni dell'incapacità della nostra associazione di mettersi in sintonia con una scuola che è cambiata a ritmo estenuante negli ultimi quindici anni, con una straordinaria accelerazione in quest'ultimo anno, quando ha subito una vera e propria rivoluzione.

Concludendo, è necessario:

- Ascoltare le critiche degli altri, cercando di capire cosa vogliono: siamo tutti soci, non dipendenti, e ci occupiamo dell'associazione per piacere, non per dovere.
- Non esaurire tutte le forze nei progetti perché evidentemente hanno un limite nel portare soci.
- Riappropriarsi della consapevolezza di essere un'organizzazione che ha anche uno scopo politico propositivo nell'insegnamento delle scienze naturali a scuola. Altrimenti a cosa serve un'associazione di insegnanti di scienze, quando tanti altri enti fanno formazione per gli insegnanti?
- Protestare "a gran voce" per il delitto consumato dall'ultima *riforma* della Scuola che vede ad esempio negli Istituti Tecnici e addirittura in alcuni indirizzi liceali l'insegnamento delle Scienze Naturali confinato solo nel primo biennio, non consentendo al futuro cittadino di acquisire le competenze specifiche di cittadinanza scientifica.

La "missione" dell'Associazione di Insegnanti di Scienze Naturali dovrebbe essere quella di contribuire a curare a *tutto tondo* la formazione di un insegnante di Scienze Naturali, mantenendo contatti con le Università (sia docenti che neo laureati futuri insegnanti, offrendo opportunità di aggiornamento agevolate

come, per esempio, l'iscrizione gratuita al primo anno), organizzando quindi forme di aggiornamento anche in accordo con i tempi nei quali viviamo. Per far ciò si deve cercare di cogliere il nuovo anche promuovendo l'attività naturalistica sul campo, sfruttando le nuove opportunità date dalla DAD ed anche riuscire ad intercettare i bisogni formativi dei laureati che affronteranno il concorso ordinario per l'insegnamento.

Il nostro **Che fare?** è un elenco non esaustivo, quindi aperto, perché sensibile al problema della caduta del numero dei soci e del nostro stare nell'associazione.

Secondo noi una discussione aperta potrebbe migliorare, anzi migliorerà senz'altro, la qualità del nostro stare insieme.

Un saluto a tutti

Vicenza, Torino, Catania, febbraio 2021

per i rispettivi direttivi

Beatrice Peruffo presidente ANISN Vicenza, Silvio Tosetto presidente ANISN Piemonte, Angela Tosto presidente ANISN Catania